

CCVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1955

Presidenza del Vicepresidente **ASQUER**
 indi
 del Presidente **CORRIAS**

INDICE**Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta (Continuazione della discussione e approvazione):**

BROTZU, Presidente della Giunta	Pag. 4074
CARDIA	4076
LAY	4077-4080
MELIS	4079
NIOI	4079
CHERCHI	4080
(Votazione segreta)	4082
(Risultato della votazione)	4082

Precisazioni del consigliere Melis e del Presidente

MELIS	Pag. 4073
PRESIDENTE	4073

La seduta è aperta alle ore 20 e 45.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Precisazioni del consigliere Melis e del Presidente.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). In relazione ad un passaggio del mio intervento di ieri, relativo alla

Pag. concessione dei proventi del Rio Pula, desidero precisare quanto segue: 1) il provento fu assentito per lire 185.000 e non per lire 60.000; 2) non ho detto che la persona da me indicata avesse offerto lire 800.000, ma ho detto che, se fosse stata messa in condizioni di fare la sua offerta, era suo intendimento portarla a tale cifra; 3) confermo che l'assenso della concessione fu dato in giorno anteriore alla scadenza dei termini.

A giustificazione di ciò, il funzionario addetto dichiara di essere incorso in un errore. Risultata altresì che il protocollo della posta in arrivo all'Assessorato alle finanze registra la domanda della persona citata, recante la data del 17 novembre da Pula, come pervenuta in data 21 novembre.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che l'onorevole Presidente del Consiglio ha rivolto preghiera al Consiglio di Presidenza di accertare i fatti denunciati dall'onorevole Melis nel suo intervento di ieri. Al Consiglio di Presidenza, fatte le indagini del caso, è risultato quanto oggi ha riconosciuto l'onorevole Melis, il quale onestamente ha preso atto di quanto è risultato. L'incidente deve quindi considerarsi chiuso.

Continuazione della discussione e approvazione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulle dichiara-

II LEGISLATURA

CCVII SEDUTA

13 LUGLIO 1955

zioni programmatiche del Presidente della Giunta. Poichè gli interventi sono esauriti, il Presidente della Giunta ha facoltà di replicare.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un lungo, vivace, e spesso pesante dibattito si è svolto in quest'Aula sulle enunciazioni programmatiche da me fatte all'atto della presentazione della Giunta regionale; dibattito che, a dire il vero, ha spesso eluso il programma e si è, non di rado, avventurato su temi assolutamente estranei alla materia da esaminare. Nessuno degli oppositori — e sono stati tanti — ha rilevato l'assenza totale, nelle mie dichiarazioni, di qualunque accenno polemico nei riguardi dei diversi Gruppi.

Mi pareva necessario ed utile presentare un programma di lavoro, rigorosamente razionale e realistico, stringato nella forma, ma serio e fermo nella sostanza, aperto a tutte le forze politiche che in questa Assemblea hanno volontà di collaborare e di lavorare per fare uscire l'autonomia da certi schemi così sterili, per farla divenire finalmente viva ed operante nella vita della regione. Ma l'ardore polemico ha sopraffatto quello costruttivo, e ci si è esauriti in una diatriba in taluni momenti addirittura furiosa: si è fatto uso di parole forti, di calunnie, di insinuazioni, di un linguaggio, insomma, che non dona al decoro del Consiglio e di chi lo ha adoperato. Io non seguirò i miei contraddittori su questo terreno viscido e pericoloso, e mi atterrò al solito linguaggio sobrio e scevro di qualunque rancore. E' una questione di stile. evidentemente, ed io ho il mio stile.

Mai altra crisi regionale ha avuto un dibattito più acceso di quello presente, e ciò era ben naturale. Dopo il gesto dell'onorevole Alfredo Corrias, gesto che ha avuto una risonanza non solo regionale, ma anche nazionale, e possiamo dire anche internazionale, e dopo il non rientro dei sardisti nella Giunta (anche se questo fenomeno ha una importanza relativamente ridotta rispetto all'altro, e non perchè io non gli attribuisca il suo giusto valore politico, ma perchè si era già verificato in precedenza) era naturale che, in un clima come quello generato da fenomeni così importanti, ci si abbandonasse a

tante supposizioni e insinuazioni. E, se noi volessimo tentare di ristabilire la verità sull'essenza della crisi, sulla sua nascita e sul suo svolgimento, ci troveremmo forse in un certo qual modo in difficoltà, perchè io mi rendo ben conto che lo stesso problema, lo stesso fatto, osservato da una parte o dall'altra, a seconda dei diversi punti di vista talvolta si presenta in modo leggermente diverso. Tuttavia, tenterò di esporre come si sono svolti i fatti.

I colleghi della Giunta uscente ricordano certamente — e anche loro erano in parte del mio parere — che si avvertiva un certo disagio, perchè talvolta l'Amministrazione regionale nel suo complesso — non voglio, con questo addossarne la colpa ad alcuno in particolare — si muoveva senza quella vivacità che poteva sembrare opportuna. I consensi non mancarono da parte di vari colleghi. I colleghi della Giunta devono anche ricordare un altro fatto: in una seduta di Giunta, tenutasi molto prima del 16 maggio, richiedendo notizie sui piani particolari, segnalai al Presidente la situazione difficile che si sarebbe venuta a creare per la Giunta stessa se i piani particolari fossero stati respinti, o, per meglio dire, se non fossero stati finanziati. E dissi che, per quanto mi concerneva, ove questo si fosse verificato avrei messo il mandato a disposizione del Presidente. Trovai il consenso di tutti i colleghi. In questo clima di aspettativa del finanziamento dei piani regolari, maturò la crisi. Poi, nella famosa seduta di Giunta del 16 maggio, si verificò un fatto un po' curioso: una gara di velocità — come risulta anche dai verbali di Giunta — alle dimissioni. La palma spettò al Presidente.

Questa è tutta la verità sulla crisi. Tutte le notizie e le insinuazioni riguardanti presunte congiure e tradimenti non sono altro che prodotti della fantasia o deformazione della realtà. Durante la crisi è bastato che uno di noi andasse a spasso con un collega, oppure ci si riunisse in simposio per festeggiare un onomastico, perchè si insinuasse che si trattava di riunioni di congiura. Ma non si può vedere la realtà sotto questo angolo di incidenza, altrimenti la vita diventa eccessivamente difficile! I motivi della crisi sono dunque da ricercarsi — come ho già accennato — in questo stato di

II LEGISLATURA

CCVII SEDUTA

13 LUGLIO 1955

attesa e nel mancato appagamento da parte del Governo centrale delle nostre aspettative: è, questo, il fatto basilare dal quale è scaturita la crisi, nonchè la lettera di Alfredo Corrias e le sue dimissioni.

Ma, da quanto vi ho detto ora, risulta anche che non io solo, ma tutti i colleghi della Giunta erano pronti a rimettere il mandato, qualora da Roma non fosse venuta la parola che attendevamo. Nessuno di noi era disposto, per amore del cadregghino o della poltrona assessoriale, a rimanere ad un posto di responsabilità se fosse stata negata alla Sardegna quella giustizia alla quale aveva diritto. Non si meravigli, dunque, nessuno se io, nel mio discorso programmatico, ho insistito sulla necessità di assumere una linea di assoluta intransigenza nel difendere le nostre aspettative e i nostri diritti. Talvolta, vari oratori intervenuti nel dibattito hanno voluto negare l'esistenza di questa linea di intransigenza, ma ho avuto l'impressione che molti avessero trascurato di leggere le mie dichiarazioni programmatiche, nelle quali, fra l'altro, è detto: «sono certamente interprete di tutti i Sardi, affermando che non si può essere ancora soddisfatti, perchè troppe cose in Sardegna e fuori — voi intendete a che cosa mi riferivo con l'espressione «fuori» — debbono essere modificate ed innovate». E, sempre nelle mie dichiarazioni programmatiche, indicavo alcune richieste che costituiscono la base di qualunque rivendicazione che noi vogliamo porre.

Fra l'altro, accennavo alla richiesta di una riforma statutaria. Ho sentito questa mattina che non tutti sono d'accordo su questo punto: alcuni sostengono che lo Statuto non ha bisogno di modificazioni, mentre altri, soprattutto tra gli oppositori, sostengono invece che lo Statuto avrebbe necessità di essere modificato. Io concordo con i secondi, perchè alcuni articoli dello Statuto hanno una formulazione tutt'altro che chiara, e ciò determina una diminuzione delle possibilità della Regione Sarda. Quindi, fra le **rivendicazioni contenute nel programma** sono le modifiche dello Statuto, oltre l'attuazione del Piano di rinascita previsto dall'articolo 13; il **finanziamento dei piani particolari** già presentati e da presentare; immediato inizio del piano

integrativo per gli acquedotti; ripartizione della imposta I.G.E. non secondo il criterio finora seguito, ma secondo il criterio della solidarietà nazionale. Leggendo le dichiarazioni programmatiche si può constatare che, oltre queste, vi sono anche altre perentorie rivendicazioni nei confronti dello Stato che io dimenticavo ora di elencare. Vedo, per esempio, che mi è sfuggita la proposta di legge sulla siccità, proposta inserita nel programma presentato da sua eccellenza Segni.

Qualche avversario politico ha trovato di gusto discutibile l'aver inserito nel programma una elencazione di quello che è stato fatto, ma ciò non mi sorprende, tant'è che nelle dichiarazioni programmatiche dicevo: «Prevedo che gli avversari politici non troveranno di loro gradimento i dati che ho riportato». Infatti, alcuni hanno sostenuto che mi ero attardato a intessere le lodi del passato, mentre invece era stato fatto troppo poco. Che in passato sia stato fatto troppo poco l'ho riconosciuto io stesso — senza con questo voler muovere critiche ad alcuno —. E' stato fatto quel poco che era possibile, almeno da parte dell'Amministrazione regionale, nè potrei dire diversamente, poichè sono stato Assessore per sei anni ed eventualmente non potrei tirar sassi in piccionaia; ma sono d'accordo nel riconoscere che realmente è stato fatto troppo poco. Potremmo paragonare l'attività svolta in passato dalla Regione ad un treno accelerato, che si muove, è vero, ma a velocità di gran lunga inferiore a quella dei treni direttissimi. Questo non è un rimprovero a me stesso o ai miei colleghi di Giunta, ma è una constatazione di fatto: abbiamo realizzato ciò che potevamo realizzare con i nostri mezzi, e i risultati non sono del tutto trascurabili.

Alcuni, di fronte alle critiche di taluni avversari politici, sostengono invece che si sia fatto abbastanza, ma io non li posso seguire su questa strada. Anche nel settore a me affidato, nel quale anche altri hanno riconosciuto che si è lavorato seriamente e si è realizzato puntualmente il programma che era stato prestabilito sulla base di una conoscenza tecnica dell'ambiente sardo, si sarebbe potuto far di più, se i mezzi a disposizione fossero stati maggiori.

II LEGISLATURA

CCVII SEDUTA

13 LUGLIO 1955

Infatti, invece di suddividere il lavoro da compiere in una serie di annualità, lo si sarebbe potuto portare a compimento in un minore periodo di tempo.

Devo quindi dichiarare con tutta sincerità, anche per il settore che mi riguarda, che si sarebbe potuto fare di più, se i mezzi a disposizione fossero stati maggiori. Purtroppo, conseguenza di questo stato di cose è stato un fenomeno da tutti giustamente lamentato: il fenomeno della disoccupazione. Si tratta di un fenomeno indubbiamente grave, che non può lasciare indifferente chiunque abbia un cuore e un'anima. Per affrontare questo fenomeno, si possono prendere provvedimenti diretti a lenire le espressioni più acute di questo fenomeno, oppure provvedimenti idonei a modificare la struttura economica sarda, ma questi ultimi non possono venir presi senza condurre preventivamente uno studio per vedere in che modo la manodopera disoccupata può venir riassorbita attraverso la creazione di impieghi permanenti. In conseguenza, occorrerà preparare un piano da attuarsi in due tempi: innanzitutto occorre lenire il fenomeno nelle sue manifestazioni più acute — soprattutto nelle manifestazioni stagionali —; poi occorrerà affrontare, con una visione più ampia, il problema della modificazione delle strutture economiche della Sardegna.

E' da tener presente che, se non si lavora concretamente e con idee chiare per fronteggiare in tempo questo fenomeno, si rischia di veder aumentare il numero dei disoccupati — che attualmente sono circa 50.000, oltre 7.000 marinai e pescatori —, perchè in Sardegna vi è un forte incremento demografico e ogni anno si aggiungono nuove leve di lavoro. Questo problema, quindi — come ha accennato l'onorevole Manca — deve essere preso in considerazione e posto alla base dei provvedimenti che dobbiamo studiare e concretare. L'onorevole Asquer non si allarmi se ho usato la parola «studiare», perchè si conta di condurre a termine tali studi in pochi mesi; del resto, è sempre necessario studiare un problema, prima di affrontarlo decisamente. Non vi ha dubbio, comunque, che il

problema della disoccupazione costituirà una delle basi di lavoro della nuova Giunta.

CARDIA (P.C.I.). Di questo non c'è traccia, nel programma.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se l'onorevole Cardia avesse letto attentamente il programma, avrebbe visto che in esso ho accennato al problema della disoccupazione. Nella parte che riguarda il settore del lavoro e dell'artigianato si possono leggere queste parole: «Ma lo sforzo più grande e continuativo sarà fatto dall'Amministrazione regionale per combattere quello che è il fenomeno più doloroso che si pone in termini di assoluta indilazionabilità: la disoccupazione. E' un fenomeno, questo, che ha le sue radici nella struttura stessa dell'economia sarda, e che scomparirà totalmente con l'evolversi di questa economia verso forme più avanzate e progredite. Intanto, sarà fatto di tutto per attenuare con prontezza i suoi effetti più duri e per lenirne i lati più dolorosi. E ciò mediante il coordinamento di tutte le attività regionali e statali intese a creare sempre nuove fonti di occupazione, e mediante, inoltre, interventi straordinari da sollecitare allo Stato e da effettuare da parte della Regione, qualora la situazione disoccupativa lo rendesse indispensabile».

Forse qualcuno avrebbe preteso che io avessi presentato programmi precisi e dettagliati contenenti anche la indicazione dei mezzi e delle fonti dalle quali tali mezzi sarebbero scaturiti, ma non si deve dimenticare che la crisi si è aperta appena un mese fa, e il Presidente della Giunta, appena eletto, ha dovuto svolgere innanzitutto i suoi colloqui politici. E' stato possibile compilare il programma nel solo spazio di una settimana, mentre continuavano a svolgersi le trattative con le altre forze politiche. Non si poteva certo pretendere che venissero presentati al Consiglio piani già dettagliati. Per fare ciò si sarebbero dovuti preparare i piani prima dell'apertura della crisi, e, se ciò fosse accaduto, ci avreste accusati di aver preparato la crisi chissà da quanto tempo! Alcuni poi avrebbero preteso che mi fossi già recato

II LEGISLATURA

CCVII SEDUTA

13 LUGLIO 1955

a Roma per conferire con un Governo dimissionario, quando ancora il Consiglio non ha ratificato la Giunta da me presentata...

LAY (P.C.I.). Se dice bugie, andrà all'inferno: ella si è recata a Roma tre giorni fa.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Evidentemente l'onorevole Lay non mi vuole consentire di continuare il mio intervento. Si è chiesto per quale motivo mi sono recato a Roma? Forse per trattare con i componenti del Governo? Evidentemente mi sono recato a Roma per parlare con alte personalità del partito al quale appartengo, e non su problemi programmatici, perchè di tali questioni avrei potuto parlare soltanto con persone insediate al loro posto di lavoro e soltanto se avessi rappresentato una Giunta regolarmente ratificata. Nella situazione attuale, pretendere che io presentassi al Consiglio trattative già concluse con il Governo centrale, mi pare — vogliate concedermelo — veramente eccessivo.

E' stato anche detto che l'assunzione della presidenza del Consiglio dei Ministri da parte di un Sardo — uno dei migliori figli della nostra terra — può facilitare il compito della Giunta. Qualcuno ha però aggiunto che ciò non deve significare la continuazione di un sistema paternalistico, perchè verso il Governo centrale si deve assumere un atteggiamento di difesa dei diritti della Sardegna. Partendo da queste giuste considerazioni, non si può tuttavia affermare che il Presidente della Regione Sarda, quando si recherà a Roma, non difenderà i nostri diritti. Il fatto che il Presidente del Consiglio dei Ministri sia un amico e un collega è di indubbio vantaggio, ma non è detto per questo che il Presidente della Regione debba dimenticarsi di porre le questioni sulla loro giusta base: la base del diritto. Si tratta, quindi, di questioni diverse: le amicizie personali possono indubbiamente facilitare una soluzione, ma il Presidente della Regione parla e agisce sempre come Presidente della Regione e non come privato cittadino.

Quali mezzi si intende richiedere allo Stato? Ritengo che oggi non sia facile precisarlo. Al-

cuni sostengono che si debba chiedere la assegnazione di 20 miliardi annui, altri invece la concessione di nove decimi di tutte le imposte riscosse. Prima di accogliere l'una o l'altra soluzione è necessario vedere quale sia più conveniente. Evidentemente oggi non si può precisare quali mezzi si potranno ottenere da parte dello Stato per finanziare le attività della Regione, poichè non si dispone di tutti i dati necessari. La questione potrà essere risolta soltanto quando si andrà a Roma a trattare sulla base dei dati che verranno raccolti dall'Assessorato alle finanze, in modo da sapere con esattezza ciò che si può e si deve chiedere. Non è mia abitudine progettare la costruzione di castelli in aria, e l'onorevole Pernis, che ha voluto tessere il mio elogio, ha affermato che io sono un amministratore che tiene i piedi per terra. Credo di averlo dimostrato in tutti gli enti che ho amministrato. Ritengo, quindi, che non sia sufficiente avanzare una richiesta di 20 - 30 - 50 miliardi, perchè occorre tener presente che vi è anche chi deve erogare tali somme.

In via di ipotesi, io sono convinto, onorevole Lay, che se Presidente del Consiglio dei Ministri fosse l'onorevole Togliatti, ed ella, Presidente della Regione, si presentasse a chiedere lo stanziamento di 50 o 100 miliardi l'anno, la sua richiesta troverebbe un'accoglienza favorevole se il bilancio dello Stato potesse sopportare tale onere, altrimenti anche lei potrebbe ricevere l'invito a ridurre la sua richiesta. Avanzando richieste del genere, dunque, occorre naturalmente tener presente ciò che l'altra parte — in questo caso lo Stato italiano — è in grado di concedere. Ciò non significa naturalmente che si debba rinunciare a sostenere alcuno dei nostri diritti, o che si debba condurre una politica di acquiescenza.

E' stato affermato che il programma che ho presentato è un programma piatto, e un egittologo della sinistra comunista mi ha addirittura definito una mummia. State pur tranquilli: in Sardegna, terra di nuraghe, ci sono uomini un po' rudi, se vogliamo, ma non ci sono mummie. Ho presentato un programma di lavoro, e vi domando: avreste preferito un programma grandioso, nel quale fossero contenute molte

belle promesse, delle quali solo una piccolissima parte sarebbe stata attuata? Io, invece, ho preferito presentare un programma che spero di poter realizzare nel periodo di lavoro che eventualmente questa Giunta avrà dinanzi a sé. E' un modesto programma di lavoro, dal quale sono stati esclusi i voli pindarici, per evitare inutili delusioni alle popolazioni. Se si potrà realizzare qualcos'altro, tanto meglio!

Devo ora rispondere ad alcuni consiglieri su taluni punti. Innanzitutto devo però rilevare ancora una volta che molti hanno preparato il loro intervento senza prima leggere le mie dichiarazioni programmatiche. Per quanto riguarda i piani particolari, ad esempio, l'onorevole Soggiu ha creduto di dover interpretare le mie parole nel senso che io non intendo presentare i piani particolari: proprio l'11 di questo mese ho trasmesso a Roma i cinque piani particolari. Ma vediamo quanto è scritto a questo proposito nelle mie dichiarazioni programmatiche: «Sono ben note, ormai credo a tutti, le vicende dei piani particolari presentati dalla Regione. Di essi, praticamente uno solo è stato preso in considerazione e con notevole ritardo: quello dell'elettrificazione — oggi sappiamo che è stato già preso un provvedimento —. Gli altri, compresi quelli sull'edilizia scolastica e sugli acquedotti, pure allestiti dalla Regione, non sono stati accolti con i pretesti che sono ormai di pubblico dominio. E' mio fermo intendimento richiedere l'accoglimento di un certo numero di piani particolari, ma sono convinto che occorra procedere, da parte nostra, con ponderatezza e precisione. All'uopo bisognerà mettere bene a punto i problemi sui quali la Regione ritiene di dover portare la propria attenzione, e ve ne sono certamente molti altri oltre quelli considerati. Gli Assessorati competenti prepareranno i piani — non mi riferivo, evidentemente, a quelli già preparati — (eventualmente anche di massima, in un primo tempo), su cui ritengo sarà opportuno che il Consiglio dia il proprio parere prima che vengano presentati ufficialmente al Governo, per modo che non gli sia facile trovare possibilità di sfuggire alle proprie responsabilità». Io mi riferivo, con queste parole, ad una notizia apparsa in una intervista concessa dall'onorevole Costa a «La Nuova Sar-

degna», la notizia cioè che a Roma sono ben disposti e attendono anzi la presentazione di piani particolari anche su molti altri settori. Le mie parole, quindi, non potevano essere considerate come un carachiri, come ella, onorevole Soggiu, ha detto. Può darsi che non mi sia espresso con sufficiente chiarezza, ma evidentemente non intendevo riferirmi ai piani particolari già apprestati, che avevo già inviato a Roma o ritenevo fossero ormai fuori discussione. In realtà, mi riferivo invece ad altri piani, ancora da apprestare.

L'onorevole Cardia ha parlato di rinuncia all'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto. Ma nelle dichiarazioni ho detto: «La Commissione economica di studio per la rinascita della Sardegna ha funzionato finora in maniera non soddisfacente: occorre che essa acceleri la preparazione dei piani. Sarà così possibile vedere quali siano i risultati degli studi, correggerli eventualmente, e, infine, approvarli.

Non è naturalmente necessario che si attenda che tutti gli studi siano completati perchè se ne inizi l'attuazione, ma è più opportuno che ciò avvenga progressivamente, man mano che gli studi stessi si vanno completando nelle diverse parti». Non mi pare che in queste parole sia contenuta alcuna rinuncia. E' contenuta, al contrario, la richiesta che venga data, il più rapidamente possibile, pratica attuazione all'articolo 13. E' evidente, però, che non si può passare alla fase di pratica attuazione prima che siano stati completati gli studi, ed è per questo che ho sottolineato la necessità di affrettare gli studi. So che qualcuno dei piani è ormai quasi ultimato, ed alcuni sono già in corso di attuazione. Non vi è quindi da parte nostra alcuna rinuncia all'attuazione dell'articolo 13; tutt'altro!

E' stato anche detto che noi intendiamo rinunciare allo sfruttamento delle risorse di Carbonia. Ma a pagina 18 delle dichiarazioni programmatiche è detto a questo proposito: «Le industrie estrattive, particolarmente quelle riguardanti il carbone fossile, possono dare, specie con il graduale miglioramento delle condizioni di produzione, possibilità di fonti energetiche che avranno la più grande influenza nel precedentemente indicato processo di industrializzazione della Sardegna». E' evidente, onorevoli

consiglieri, che io non potevo presentare al Consiglio dei piani esecutivi per la realizzazione di stabilimenti industriali che consentano di utilizzare meglio le nostre fonti energetiche! Lo avrei certamente fatto, se si fosse già giunti a questo punto di lavoro, ma ancora non vi siamo giunti.

MELIS (P.S.d'A.). Nel programma, però, non vi è alcun accenno alle utilizzazioni chimiche previste negli studi condotti dalla Regione.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Melis, ella sa meglio di me, o quanto me, che quegli studi sono ancora all'esame, anzi è ancora da decidere se affidare ad altri l'esame della validità di quegli studi; e ciò è opportuno per accertare che non vi siano elementi a noi sfavorevoli. Fino a quando non saranno portati a termine questi nuovi studi e accertamenti, non si potrà parlare di un vero e proprio programma. Come vede, quindi, conoscevo anch'io questo problema, perchè l'onorevole Ignazio Serra ce ne ha tenuti sempre informati.

Ci è stata rivolta anche la critica di non aver parlato della riforma agraria. Intanto, non è esatto dire che non se ne è parlato, perchè se ne parla nella parte del programma riguardante il settore dell'agricoltura. Si tratta, evidentemente, di un problema che va tenuto in evidenza, così come va tenuto in evidenza il problema del controllo — o del coordinamento, come vorrebbero alcuni onorevoli consiglieri sardisti — degli enti di riforma. Ci troviamo di fronte, in questo caso, ad una legge dello Stato: si tratterebbe eventualmente di farla modificare o di ottenere una delega.

Quanto alla legge sulla siccità, è ormai evidente che essa è entrata nel programma del Governo; non ci rimane che sollecitare.

NIOI (P.C.I.). E' necessario far approvare un emendamento.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Vede comunque, onorevole Nioi, che di questa questione ci siamo interessati.

L'onorevole Casu si è interessato molto del problema della viabilità rurale, e ci ha informa-

ti che sono già pronti progetti per 1.070 milioni e altri progetti per un miliardo sono in allestimento. Non intendo muoverle una critica, onorevole Casu, ma mi consenta di dirle che non sono affatto soddisfatto della situazione esistente, perchè a tutt'oggi, se non sbaglio, sono in esecuzione soltanto 16 chilometri di strade vicinali, per opera della Cassa per il Mezzogiorno. Evidentemente, onorevole Casu, in avvenire è necessario lavorare di più, in questo settore.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS.

(Segue BROTZU, *Presidente della Giunta*). Anche per il settore della pesca ci è stata mossa l'accusa di non averne parlato nel programma. Ma per respingere questa accusa basta leggere il programma, nel quale è detto: «Le attività marinare — che nella nostra Isola possono consentire un richiamo notevole per la mano d'opera oggi disoccupata — e in modo particolare quelle concernenti la pesca, avranno il più ampio incoraggiamento». Si potrà obiettare che rimane ancora molto da fare, e da organizzare, ma non si poteva certo pretendere che oggi presentassi già uno schema di organizzazione.

Devo riconoscere, onorevole Casu, che le ricerche idrogeologiche non sono effettivamente una novità. Voglia però consentirmi di dire che, se queste ricerche stanno entrando in una fase conclusiva, ciò è dovuto in modo particolare all'attività da me svolta. Anche nell'ultima seduta di Commissione, alla quale partecipai in assenza dell'onorevole Alfredo Corrias, di fronte alle difficoltà frapposte dai vari enti interessati, ho affermato che la Regione intendeva prendere l'iniziativa e determinare ciò che occorresse fare, stroncando ogni resistenza.

Che non si sia parlato dei miglioramenti fondiari è spiegato dal fatto che sono già operanti le leggi che li regolano. Si tratterà evidentemente di inserire in bilancio gli stanziamenti occorrenti e si tratterà di armonizzare opportunamente le norme di quelle leggi con le esigenze di talune zone. Ma il problema principale in questo settore è di agire presto, e non mi pare che fosse il caso di farne cenno nelle dichiarazioni programmatiche.

II LEGISLATURA

CCVII SEDUTA

13 LUGLIO 1955

Posso assicurare all'onorevole Elio Giua che il problema dei trasporti marittimi, che si acuisce soprattutto in periodo estivo, sarà tenuto in particolare conto.

Quanto al problema dell'edilizia scolastica, l'onorevole Pisano sa quanto esso ci interessi. L'onorevole Pisano sa anche che i patronati scolastici hanno incominciato a vivere di vita propria ed a svolgere una maggiore attività proprio in virtù dei finanziamenti della Regione. Meglio inquadrati e sorvegliati, i patronati stanno oggi svolgendo un ottimo lavoro e chiedono di poter lavorare di più; ed è nostra intenzione andar loro incontro il più possibile.

L'onorevole Frau ha accennato alla necessità di intensificare gli sforzi a favore della viabilità nell'Isola. Come vede, onorevole Frau, le materie amministrative sono state ripartite in Giunta in modo da creare un Assessorato alla viabilità e trasporti.

L'onorevole Elio Giua ha rivolto una particolare raccomandazione per la questione estremamente scottante dell'ospedale di Cagliari. A questo proposito ritengo si debba studiare il modo, per la Regione, di intervenire più efficacemente. Occorre cioè vedere se sia necessario — come ritengo — emanare una nuova legge, oppure se siano sufficienti le leggi già emanate, che però consentono di intervenire soltanto per costruzioni nuove o per arredamenti. Per l'ospedale di Cagliari ritengo che occorrerà un intervento più energico. Lo stesso dicasi per l'ospedale di Oristano, per il quale però è in corso di allestimento il progetto.

All'onorevole Pisano devo dire anche che è nostro intendimento inserire nei contratti di appalto per i lavori regionali una clausola per il rispetto dei contratti di lavoro.

Dovrei rispondere più a lungo all'onorevole Nioi per quanto riguarda i dati sulla produzione agraria, ma ritengo che la questione non abbia un'importanza eccessiva. Mi permetto solo di far notare che non è corretto prendere come riferimento i dati dell'anteguerra, perchè, in realtà, la guerra ha portato ad un abbandono dei campi e quindi ad una diminuzione delle colture. Comunque è indubbio che dal 1949 in poi, anche tenendo conto delle oscillazioni fra le diverse annate, — oscillazioni che si avverto-

no in modo molto sensibile in Sardegna — la produzione agraria è in progressivo aumento. Trasferendo i dati della produzione su un grafico, si ottiene una linea in costante ascesa.

CHERCHI (P.C.I.). Neppure questo è esatto!

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ho qui davanti a me il grafico, onorevole Cherchi. Comunque — ripeto — non è corretto prendere come riferimento i dati del 1938, anche perchè in Sardegna quella fu un'annata particolarmente favorevole, dato anche che eravamo in periodo autarchico.

CHERCHI (P.C.I.). Consideri piuttosto i dati di un triennio.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Precisamente, e questo porta proprio ad una modificazione dei dati. E' comunque indubbio, bisogna riconoscerlo — e l'onorevole Casu lo può confermare —, che l'agricoltura sarda ha avuto nel dopoguerra una notevole ripresa.

Con ciò ho finito di rispondere su singoli punti agli oratori intervenuti nel dibattito. Prima di concludere, però, non posso fare a meno di fare alcune considerazioni di natura politica, anche perchè le critiche che ci sono state mosse sono prevalentemente di tale natura.

Tali critiche riguardano in modo particolare le trattative che sono state svolte con i diversi settori. Prima di formare la Giunta e di preparare il programma, ho naturalmente preso contatti con tutti i partiti politici, da quelli di estrema destra a quelli di estrema sinistra. E con alcuni di tali partiti le trattative sono state condotte in modo particolarmente approfondito. Il Partito Socialista Italiano, ad esempio, ci fece sapere che avrebbe guardato con favore la esclusione del Partito Sardo d'Azione dalla Giunta e la formazione di una Giunta monocolore aperta verso il Consiglio...

LAY (P.C.I.). Cioè aperta verso i monarchici: è questa l'interpretazione che ne ha dato lei.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*,

II LEGISLATURA

CCVII SEDUTA

13 LUGLIO 1955

No: aperta verso il Consiglio. Ricevuta questa richiesta, ho presentato il programma di lavoro che tutti conoscono, ma nel secondo incontro con i socialisti ho avuto la spiacevole sensazione che essi si fossero già ritirati su posizioni arretrate. Sebbene io avessi dato, per via indiretta, risposte assicurative al comunicato che ci era stato consegnato dattilografato, le trattative si fermarono a questo punto.

Abbiamo quindi presentato un programma di lavoro, e abbiamo affermato che, entro i limiti di questo programma e delle proposte presentate nell'interesse della Sardegna, eravamo e siamo pronti a collaborare largamente con tutte le forze politiche del Consiglio.

Il Partito Nazionale Monarchico ci propose, nel corso delle trattative, di costituire una Giunta tricolore alla quale partecipassero sardisti, monarchici e democristiani. Nel caso che il Partito Sardo d'Azione non aderisse a questa proposta, che del resto non era nuova, il Partito Monarchico si è dichiarato disposto a concedere il proprio benevolo consenso sulla base programmatica che già avevamo delineato, senza tuttavia richiedere per tale consenso particolari impegni reciproci.

Il Partito Socialista Democratico Italiano espresse il parere che dovesse essere mantenuta intatta la formula della Giunta precedente, e si dichiarò disposto ad appoggiare una Giunta che presentasse le stesse caratteristiche. Purtroppo, però, non si riuscì a far rivivere quella formula.

Il consigliere del Partito Liberale Italiano non sollevò alcuna particolare eccezione, anzi fu officiato per entrare a far parte della Giunta.

Tralascio di riferire sulle trattative condotte con il Partito Sardo d'Azione, che hanno dato il risultato che tutti conoscono. Soprattutto l'onorevole Melis ha accennato al fatto che la presenza dei sardisti nelle Giunte alle quali collaboravano portava nell'azione di tali Giunte un fermento, un sale, un condimento particolare. Noi apprezziamo questo sale, questo fermento, ma non lo riteniamo indispensabile, perchè la Democrazia Cristiana è in grado di agire da sola, anche se gradisce la collabora-

zione degli altri partiti. E non ritengo che vi sia altro da aggiungere.

Per queste ragioni noi abbiamo presentato al Consiglio una Giunta monocolore. Alcuni hanno considerato un vero e proprio scandalo il fatto che in Sardegna venisse presentata una Giunta monocolore mentre a Roma vi è un Governo quadripartito. Forse ci si è dimenticati che, mentre l'onorevole Scelba presiedeva un Governo quadripartito, in Sicilia vi era un Governo regionale bicolore al quale partecipavano i monarchici, e proprio per opera di quel Governo l'autonomia in Sicilia ha — come ha detto lo onorevole Lay — fatto la sua prova politica. Noi, invece, ci presentiamo con una Giunta monocolore. Non vedo proprio quale necessità vi sia, per noi autonomisti, di scimmiettare la formula politica adottata a Roma. I Governi e le Amministrazioni devono adattarsi alle diverse situazioni ambientali. Altrimenti, se dovessimo portare il discorso alle conseguenze estreme, dovremmo addirittura pretendere che le amministrazioni comunali e degli enti locali si adeguino alla nostra formula politica, e ciò non sarà mai possibile. A Roma, per esempio, l'Amministrazione provinciale è — se non sbaglio — socialcomunista. Non vedo, quindi, quale necessità vi sia di scimmiettare soluzioni a noi estranee.

Dovrei anche rispondere alle invettive e alle male parole che sono state rivolte alla parte democristiana e alla mia persona in particolare, ma, come ho detto, non è mia abitudine ricorrere a certi sistemi e usare certi linguaggi. Devo, però, a conclusione del mio intervento, rispondere ad una delle accuse che mi sono state rivolte. E' stato detto che io avrei agito per soddisfare la mia ambizione personale, disattendendo le aspettative del popolo sardo. Posso in coscienza assicurare all'onorevole Consiglio che il fermo proposito del mio cuore e della mia mente è stato quello di servire la Sardegna e il suo popolo, così come li ho sempre serviti nella mia vita, anche in momenti di maggiore difficoltà e pericolo.

Devo ancora una volta affermare solennemente che non lasceremo nulla di intentato per difendere, in Sardegna e presso il Governo cen-

II LEGISLATURA

CCVII SEDUTA

13 LUGLIO 1955

trale, i diritti della Sardegna. Se i nostri sforzi non dovessero raggiungere le mete di giustizia contenute nel nostro programma, questa Giunta non esiterà a rimettere al Consiglio quel mandato che mi auguro ci verrà dato. (*Applausi dai settori del centro e di destra*).

PRESIDENTE. A conclusione della discussione è stato presentato un ordine del giorno a firma degli onorevoli Azzena, Giua Angele e Cadeddu. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, sentite le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta, a chiusura della discussione, approva le dichiarazioni programmatiche stesse e nomina quali componenti della Giunta i seguenti signori:

— onorevole Agostino Cerioni, per l'Assessorato ai lavori pubblici;

— onorevole Nino Costa, per l'Assessorato alla industria, commercio e rinascita;

— onorevole Francesco Deriu, per l'Assessorato al lavoro e artigianato;

— onorevole Luigi Diaz, per l'Assessorato all'igiene e sanità;

— onorevole Pierina Falchi, per l'Assessorato all'istruzione, assistenza e beneficenza;

— onorevole Antonio Gardu, per l'Assessorato ai trasporti, viabilità e turismo;

— onorevole Salvatore Stara, per l'Assessorato alle finanze;

— dottor ingegner Luigi Musio, per l'Assessorato all'agricoltura».

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno testè letto è stata presentata una richiesta di votazione a scrutinio segreto, a firma degli onorevoli Pirastu, Sotgiu Girolamo, Zucca, Cherchi, Cossu, Prevosto, Lay, Nioi, Borghero, Sanna, Fiori, Manca, Torrente, Marras, Cardia, Ibba e Dessanay.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Azzena - Giua Angelo - Cadeddu.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	31
contrari	27
astenuti	5
nulli	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Canalis - Cardia - Carloni - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Cossu - Costa - Cottoni - Covacivich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancollo - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Nioi - Pasolini - Pernis - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias - Bagedda - Caput - Lonzu - Pinna).

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 22 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956